

# Una vita intensa ...quasi due

## Miriam Mafai: l'autobiografia postuma uscita per Rizzoli

**La signora del giornalismo che aderì giovanissima al comunismo: parlano di lei da Lucia Annunziata a Walter Veltroni**

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

**UN PRECOCE SPOON RIVER, CHE MIRIAM MAFAI LESSE E AMÒ DA ADOLESCENTE:** «E adesso so che bisogna alzare le vele e prendere i venti del destino, dovunque spingano la barca». Franco Cassano (Paeninsula): «Ci sono uomini-ovest, quelli per i quali una porta è sempre un'uscita e mai un'entrata». Ermanno Vitale (Ius Migrandi): «Ebreo significa colui che passa, dalla radice *avar*, passare, errare: dunque ebreo errante è, almeno dai punti di vista etimologico, un'espressione pleonastica». Le citazioni in apertura di *Una vita, quasi due*, l'autobiografia di Miriam, incompiuta, uscita postuma da Rizzoli (pagine 263, euro 18,00) e curata dalla figlia Sara Scalia, fanno da traccia ad un percorso esistenziale che si è fatto forte della sua curiosità intellettuale, dell'apertura verso gli altri, della passione politica e civile, di una scrittura felice. Una vita intensa, *quasi due*, come disse all'editore dando origine al titolo sulle cui tappe si sono soffermati, al Quirinale di Roma, Lucia Annunziata, Pierluigi Battista, Ezio Mauro e Walter Veltroni, interrogandosi, soprattutto Battista, sul rapporto fra quella vivacissima signora del giornalismo italiano e la scelta comunista compiuta da giovanissima, a Roma, durante l'occupazione tedesca. La relazione fra quello spirito laico e il «convento» - come lo chiama lei a un certo punto - comunista. Il direttore di Repubblica si è dimostrato un lettore fortissimo: citava, da un capitolo all'altro, gli episodi, le lettere dal fronte in cui il padre Mario suggeriva le letture alle sorelle Mafai, lo stile incisivo e asciutto della collega a cui, su alcuni temi come quelli della bioetica, «la redazione si rivolgeva in modo naturale nella riunione del mattino», quella di Miriam - ha detto rispondendo a Lucia Annunziata che da femminista si è chiesta perché una personalità così non sia diventata direttore - «senza galloni era un'autorità senza galloni». Veltroni cita una let-

tera di Miriam a Vittorio Foa. Mafai, il marito di allora Umberto Scalia, Foa (e Paolo Bufalini e Giulio Spallone) furono protagonisti e dirigenti dell'epico sciopero alla rovescia del Fucino, che si concluse con la sconfitta dei Torlonia.

Cinquanta anni dopo, alla domanda di Foa: «Hai mai creduto nella rivoluzione?» Miriam rispondeva ricordando il Fucino: «Poi la terra i contadini l'hanno ottenuta e molti di loro sono diventati democristiani. Pazienza, ma quei bambini che non potevano andare a scuola perché non avevano le scarpe e che non conoscevano il sapore della carne, a scuola ci sono andati, la carne l'hanno mangiata. A me questo sembrava un pezzo di rivoluzione riuscita». Questo, dice Veltroni, «è il vero riformismo che non ha nulla a che vedere con i "senza se e senza ma" che, magari, durano poche settimane». Dunque: quella testa libera e il comunismo, il libro arriva al rapporto segreto di Chruscev e alla «colpevole innocenza» di chi non sapeva o non voleva sapere mentre altri - Togliatti, Robotti - sapevano (il 1956 è per Veltroni l'occasione persa del Pci di trasformarsi e si dispiace che Miriam non sia riuscita a concludere il libro).

Quella testa libera nasce in una famiglia di artisti, «Sono nata sotto il segno felice del disordine», esordisce l'autobiografia, e, poche pagine dopo: «Mi chiedo, alle volte, se la mia precoce decisione di aderire al Pci non sia stata ispirata, inconsciamente, anche dal desiderio di entrare in una comunità ordinata ... impegno di disciplina di molti anni». Ezio Mauro ci torna sopra: «Noi siamo diventati di sinistra senza i pericoli che ha attraversato chi fece la scelta sotto il fascismo». Ed è un passaggio che accomuna le memorie di Miriam Mafai con quelle di altri della stessa generazione. Al disordine artistico di Raphael e Mario Mafai corrisponde uno straordinario ordine interiore. Racconta Miriam: «La guerra ha bussato molto presto alla mia porta. Era un giorno di maggio del 1936 e non sembrava una guerra sembrava una festa. L'Abissinia era nostra... La lezione venne interrotta: la professoressa e le allieve si abbracciavano felici. Io restavo da una parte, isolata e avvilita. Mio padre mi aveva spiegato che quella guerra era ingiusta». È la prima esperienza di «dolorosa esclusione da un evento collettivo». In quella direzione, mi pare, va cercata anche la risposta a una domanda che pone Lucia Annunziata: come mai quella cultura comunista sconfitta sia feconda anche nelle generazioni successive.

**LIBERI TUTTI**

**DELIA VACCARELLO**  
delia.vaccarello@tiscali.it



Gadget matrimoniali e bomboniere

## Gay e lesbiche e la sfida delle primarie «Finalmente chiarezza»

**Su Facebook molti commenti positivi sul dibattito dei cinque candidati. «Era ora si parlasse di diritti»**

**SI APRE LA SPERANZA. «BISOGNA AMMETTERE CHE IL CLIMA SUI DIRITTI È CAMBIATO, CE LA FAREMO».** Mentre su Sky andava in onda «il confronto» tra i cinque candidati alle primarie del centrosinistra, su Facebook andava in scena «il commento» del popolo lgbt. Diverse le posizioni dei candidati sui diritti civili, numerosi i «distinguo» ma a colpire è stato prima di tutto il cambiamento di clima.

Il più tiepido, Tabacci, che si è attirato più di una critica è stato comunque apprezzato per non aver detto di no ed è diventato il simbolo della soglia minima sotto la quale non si scende. Persino lui, dicono alcuni commenti, «ha dovuto dire di sì ai diritti». I cinque - Pier Luigi Bersani, Matteo Renzi, Niki Vendola, Laura Puppato, Bruno Tabacci - hanno risposto a una domanda precisa sulle nozze gay e sulle adozioni. Laura Puppato favorevole alle nozze, si è detta contraria alla maternità, riferendosi alla procreazione assistita e alle gestazioni per altri cui fanno ricorso molte coppie lesbiche e gay per avere figli; Niki Vendola è per i «diritti interi»; Tabacci per le unioni ma non per le adozioni; Renzi ha detto che nei primi cento giorni «da premier» farà approvare la civil partnership sul modello inglese o tedesco; Bersani si è detto «per la legislazione tedesca sulle unioni civili tra le coppie omosessuali». Il segretario del Pd ha fatto anche una precisazione sui figli delle coppie omosessuali che è stata molto ripresa su Facebook. Alla domanda sull'adozione ha risposto sottolineando la necessità di occuparsi «delle decine di migliaia di giovani che vivono già con genitori omosessuali e a come vengono considerati nella società». Uno stile che è piaciuto, conquistando diversi commenti favorevoli: «si è mosso con tale rilassatezza, c'è bisogno di un leader che mostri nel "non verbale" la sua reale apertura sui diritti», «Bersani è stato in linea con il taglio che ha dato alla sua campagna: non racconto balle, vi dico solo quello che so che riuscirò a fare in queste condizioni». A dare una idea di serietà e solidità è stato proprio il passaggio sulle famiglie omogenitoriali, interpretato così: «è come se avesse detto che sui bambini in carne e ossa non si scherza»; e an-

cora: «Bersani ha messo a fuoco una cosa fondamentale», «Bersani ha gettato l'asso».

Renzi applaudito dai fans è apparso a molti «ben vestito», sebbene con una cravatta troppo larga, ma «confuso», e non è piaciuto l'atteggiamento evasivo sulle adozioni. Niki Vendola ha trovato molti d'accordo sulla sostanza delle posizioni ma non sui modi, perché la misura corta non va per lui, e il minuto o il minuto e mezzo concesso per le risposte ha strappato a più di uno la considerazione: «Niki non arriva». Ma Vendola gode comunque di un numero indiscutibile di sostenitori che hanno messo on line la loro scaletta di preferenze: «il primo è Vendola! Non ho dubbi! A seguire Puppato, poi Bersani, quindi Renzi. Tabacci? no!». Ma c'è chi si chiede: «la mia preoccupazione è che votando Vendola alla fine si favorisce Renzi.....no?». Nel complesso è piaciuto il tono del confronto: aperto e tranquillo e ha rassicurato la modalità di affrontare unioni civili e diritti per i gay. Senza le chiusure, le esagerazioni scandalizzate, le posizioni ideologiche che hanno tenuto banco fino a tempi recentissimi. Tant'è che proprio sulla possibilità di portare a casa una legge sulle unioni civili uno dei commenti finali è stato: «se queste sono le primarie c'è da ben sperare, noi dobbiamo vincere le secondarie».

**IL DIBATTITO**

### L'Inghilterra e le nozze gay

Dopo la vittoria di Obama e l'esito positivo dei quattro referendum pro nozze gay, la questione tiene banco anche in Inghilterra. Il Cancelliere dello Scacchiere, George Osborne ritiene che il partito conservatore britannico rischi di perdere le prossime elezioni se non sosterrà la legalizzazione delle nozze gay. Lo ha dichiarato in un articolo sul *Times*, dove dice che sono state proprie le prese di posizione liberali su matrimonio omosessuale a favorire la rielezione negli Stati Uniti di Barack Obama. Nell'articolo Osborne cita Margaret Thatcher per convincere i suoi colleghi di partito ancora contrari. E sottolinea: «Il cuore della politica non è la teoria, sono le persone e il modo in cui vogliono vivere la loro vita».



**L'opera colossale di Kentridge da sabato al Maxxi di Roma**

Il Maxxi Arte presenta *Vertical Thinking*, omaggio a un genio della scena artistica contemporanea: William Kentridge. La mostra ruota attorno all'installazione *The Refusal of Time*, prodotta in occasione di Documenta 13 di Kassel e ospitata in prima nazionale. L'installazione - forte, avvolgente, suggestiva - è un'esplosione di musica, immagini, ombre cinesi con al centro una macchina pulsante di leonardesca memoria